

Stabilità provvisoria

*S*l superiore voleva trasferire Eustachio da un convento all'altro; vedendolo esitante suggeriva un periodo di prova: "Vai nel convento di Vättilla... provvisorio per sei mesi. Se ti trovi bene, rimani; se no, puoi tornare a Vièntilo, convento di partenza".

Ma puntualmente il nostro pellegrino, passati i sei mesi di prova, trovando la nuova casa su misura, chiedeva che il nido provvisorio diventasse definitivo.

Questo giochetto fece riflettere Eustachio che si trovava di sei mesi in sei mesi a soffrire un inestricabile disagio: i primi sei provvisori li passava ad assaggiare, chiedendo consigli e pareri nell'incertezza della scelta; i secondi sei definitivi li passava nella paura di essere nuovamente trasferito.

Un disagio interminabile causato dalla capricciosa scelta umana d'un posto anziché d'un altro. A questa comprensibile, ma soltanto umana incontentabilità, volle finalmente, per grazia di Dio, dare un taglio netto. Molti erano i dialoghi con il confessore e i colloqui spirituali avuti in chiesa nei momenti di preghiera.

Ma un giorno, dopo le normali richieste, ebbe la grazia di ascoltare, con maggiore disponibilità, una risposta alla sua domanda: “Caro Gesù, ma io non sono venuto in convento per soffrire l’inferno della precarietà. Dimmi Tu come vivere e godere la pace della stabilità?!”.

“Godrai la tua stabilità soltanto quando come tuo convento sceglierai non un luogo o l’altro, ma unicamente la mia volontà. Allora non solo sarai frate, ma un vero cristiano”.

